

La lotta al Covid

ATTACCARE, DIFENDERSI NON BASTA

di **Alessio Gaggioli**

Giugno sarà il mese della spallata al Covid. Lo ha annunciato il commissario Francesco Paolo Figliuolo, lo dicono i numeri di oggi e in prospettiva quelli di domani. Questo è infatti il mese in cui sarà distribuito alle Regioni il più grande quantitativo di dosi Pfizer dall'inizio della campagna: 3,4 milioni in tutto. Da lunedì comincerà anche in Toscana l'immunizzazione degli over 16, i portatori del virus più invisibili perché spesso asintomatici, e già quattro toscani su dieci hanno fatto almeno la prima iniezione. L'indice di contagio è ormai assestato su livelli da Zona Bianca

(dal 21 giugno), gli ospedali si stanno svuotando e di conseguenza anche sul fronte decessi è in corso, finalmente, l'avvicinamento a quota zero. L'ottimismo è legittimo. Ma per essere anche ragionevole bisognerebbe avere il coraggio di non escludere che quanto successo l'estate scorsa possa riaccadere. Sarebbe un errore drammatico pensare che non torneranno i maxi assembramenti da movida o che gli appelli alla responsabilità del singolo questa volta verranno ascoltati. Un esempio? Il weekend scorso. Qualcuno si ricorda per caso che esiste ancora il coprifuoco alle 23? Qualcuno ha fatto

un giro sabato notte per le strade di Firenze? Che senso ha una regola che non viene fatta rispettare? E allora, prendiamo atto che l'ottimismo da campagna vaccinale in accelerazione o l'arrivo del caldo che sembra contribuire a fiaccare il virus, da soli non bastano.

continua a pagina **13**

DIFENDERSI NON BASTA

SEGUE DALLA PRIMA

Non è nemmeno all'orizzonte il momento di allentare la presa. Anzi. La campagna vaccinale è da portare a termine e non sarà una passeggiata. In più ci sarà da fare i conti con i richiami, l'eventuale terzo richiamo e i nuovi cicli vaccinali ancora per un po'. Il Paese però, per non ritrovarsi nei guai, ha bisogno anche di altro: del controllo. L'Italia lo sta facendo? Meno di prima. In tante regioni, non ancora la Toscana, il tracciamento sembra essere passato in secondo piano. E il calo dei contagi non c'entra del tutto. Il numero di persone testate settimanalmente — secondo l'ultimo rapporto **Gimbe** — è sceso del 33% nelle ultime tre settimane. Forse c'entrano anche i criteri per conquistare la Zona Bianca che disincentivano le Regioni a fare i tamponi, ma sta di fatto che è con le graduali riaperture che si devono fare più tamponi, perché con il contagio in calo verticale avrebbero più effetto e si

potrebbero fermare sul nascere i focolai. Focolai che sono spesso causati dalla diffusione delle più contagiose varianti (come sta accadendo in Inghilterra). Solo che in Italia appena l'1% dei tamponi positivi (ancora dati **Gimbe**) sono stati sequenziati per cercare le mutazioni del virus. Stiamo correndo un rischio, anche se dovrebbe essere chiaro che è finito il tempo di inseguire il Covid: ci si deve difendere con il vaccino e contrattaccare con il tracciamento. Senza tregua.

Alessio Gaggioli



Peso: 1-9%, 13-7%